

Just Play

Un film di Dimitri Chimenti

Una produzione Al Kamandjâti
Con la produzione esecutiva di Extempora

Sinossi



C'è un'associazione culturale che da 10 anni porta le sue scuole di musica in un territorio che dai campi rifugiati del Libano arriva sino alla Striscia di

Gaza. Il suo nome è Al Kamandjâti, vi lavorano insegnanti di tutto il mondo e raggiunge migliaia di bambini. Per Al Kamandjâti, l'educazione musicale non è solo il miglior mezzo per proteggere la vita, ma anche il più efficace tra gli strumenti di resistenza. Per questo motivo, ogni anno virtuosi di diverse nazionalità sono invitati per collaborare con la scuola ed esibirsi in concerti improvvisati davanti ai checkpoint israeliani. Anche nelle situazioni più difficili, i musicisti riescono a trovare una sintonia, ma non tutti la pensano allo stesso modo sui limiti e gli obiettivi che la musica deve avere.

Note di regia

Questo film nasce da un'esigenza: raccontare una storia palestinese, evitando di cadere in trappole retoriche più o meno consolanti. Ancor prima di capire quale storia volevo raccontare, sapevo che non sarebbe stata una storia di vittime. La lente vittimaria del cinema, anche quando denuncia, ha sempre qualcosa di inautentico perché all'essere umano che agisce sostituisce l'essere umano che patisce. Il rischio è uno scacco etico della visione, un forfait politico dello sguardo.

I protagonisti di questa storia non rivendicano uno status di vittime da compatire, ma un obiettivo da difendere e per cui lottare. Per narrarla c'era bisogno di una retorica che estromettesse una visione doma del reale. Una retorica intesa come arte ed etica del discorso, della persuasione e della visione. Una retorica che potesse ancora dare una rappresentazione immaginalmente attiva della realtà.

Cast



Ramzi Aburedwan è un violista palestinese nato e cresciuto nel campo profughi di Al Amari, Ramallah. All'età di otto anni, partecipa alla prima Intifada e viene immortalato in una celebre fotografia mentre lancia una pietra contro un carro armato israeliano. L'adolescenza di Ramzi è segnata dalla violenza, a 11 anni viene ferito a una gamba, a 17 un vicino gli regala una viola e la sua vita cambia corso. Nel 1998, Ramzi vince una borsa

al Conservatoire National de Région d'Angers, in Francia. Ramzi suona ovunque, esibendosi con famose orchestre come la East West Divan orchestra e Muti. Nel 2002, assieme a un piccolo gruppo di attivisti francesi crea l'associazione Al Kamandjâti ("il violinista" in arabo) e l'avventura ha inizio.

Durante un workshop nel campo profughi di Al Fuwwar, vicino a Hebron, Ramzi incontra un bambino che canta con la voce di un angelo. Era il 2002. Oggi, **Oday Khatib** ha diciannove anni ed è il più anziano allievo di Al Kamandjâti. Ha attraversato campi rifugiati, villaggi e città della Palestina, cantando per migliaia di persone. Ha

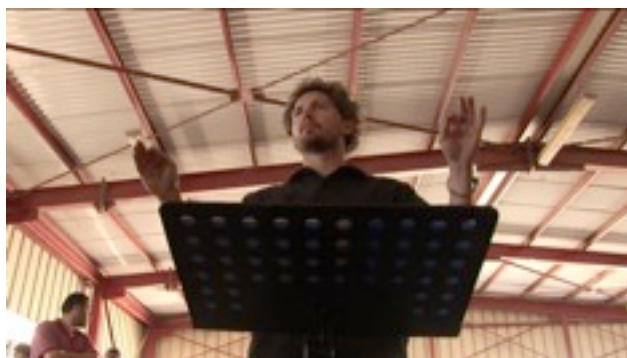


tenuto concerti in mezza Europa, ma gli è impossibile ottenere un permesso per cantare a Gerusalemme.



Ala Sheadeh è una delle più giovani musiciste della Ramallah Youth Orchestra. Ha 12 anni e studia musica da quando ne aveva 8. Il violino è tutto per lei: gioia e dolore, speranza e paura, passato e futuro.

Jason Crompton è un musicista nato e vissuto negli Stati Uniti. Da alcuni anni vive a Ramallah, dove insegna pianoforte nelle scuole di Al Kamandjâti e dirige la Ramallah Youth Orchestra.



Sandy Tolan si è occupato spesso di Palestina e Israele ed è l'autore di "The Lemon Tree: An Arab, A Jew, and the Heart of the Middle East". Un libro che Il Washington Post ha giudicato

<<straordinario>>, inserendolo tra le migliori opere del 2006. Dal testo letterario è stato tratto un film, distribuito in Italia con il titolo <<Il giardino dei limoni>>. Oggi, Sandy sta lavorando a un nuovo libro, dove la storia e il progetto di Al Kamandjâti assumono un ruolo principale.

Credits



Regia: Dimitri Chimenti.

Scrive, insegna e fa cinema. Esordisce alla regia nel 2001 con un corto sulla rock band dei Marlene Kuntz; nel 2003, passa sei mesi in India dove gira il documentario *My Own Bizarre Experience*; al ritorno, insegna teatro nel carcere di San Gimignano; nel 2010, assieme al collettivo *Scrittori Precari*, mette in scena lo spettacolo-documentario *Trauma Cronico*. *Just Play* è il suo primo lungometraggio.

Ricerca e consulenza scientifica: Nicola Perugini

È un antropologo. Vive e lavora in Palestina. Collabora con il BARD / Al Quds University Program e lavora come consulente per l'UNESCO e per UN Women. Collabora con Al Kamandjati dal 2005.

Fotografia: Vincenzo Cascone e Dimitri Chimenti

Vincenzo Cascone è stato direttore della fotografia per progetti audiovisivi su diversi temi di rilevanza sociale. Come regista si occupa di documentari antropologici e naturalistici.

Montaggio: Maresa Lippolis

Docente di montaggio presso la NABA di Milano, lavora nell'ambito del documentario e del reportage. E' stata assistente al montaggio per il documentario di Alina Marazzi, "Vogliamo anche le rose". Lavora stabilmente con Alex Majoli per cui ha realizzato il suo ultimo reportage video Slave Work.

Sound Recording: Francesco Zucconi

Ha lavorato come operatore audio/video per emittenti televisive e produzioni indipendenti. Dal 2010, collabora con il Festival musicale Contemporaneamente Barocco di Siena.

Produzione: Al Kamandjâti Association

Al Kamandjâti ("Il violinista" in italiano) è un'associazione che sostiene l'educazione e la scolarizzazione dei bambini palestinesi, rendendo la musica accessibile nei campi profughi.

Produzione esecutiva: Extempora

Fondata nel 2001 con l'obiettivo di sviluppare progetti audiovisivi in sintonia con le realtà locali e territoriali. Extempora ha realizzato progetti video (cortometraggi, documentari, spot) e produzioni audio.

Specifiche tecniche

Formato: HD

Aspect Ratio: 16:9

Suono: Stereo, Dolby 2.0

Durata: 58 minuti circa

Anno: 2012